Proletari di tutto il mondo, unitevi!

che fare

Dopo le elezioni Usa di Midterm: quale insegnamento per la lotta contro il governo Meloni, il trumpismo di casa nostra?

I risultati delle elezioni statunitensi di medio-termine hanno visto l'insuccesso di molti candidati trumpiani e la perdita della maggioranza posseduta dai repubblicani nei due rami del Congresso. I cosiddetti "analisti" hanno collegato questi risultati alla guerra in Iran e alle ripercussioni economiche (a cominciare dal caro carburanti) che essa sta avendo per la popolazione statunitense. Questa tesi è stata sposata persino dal vicepresidente Vance.
Tutti d'accordo e tutto ovvio, quindi? Non proprio. Perché c'è una questione fondamentale e decisiva che viene completamente, e non casualmente, omessa: le difficoltà che sta palesando il trumpismo non derivano dalla "guerra in quanto tale", ma dalla **fiera e decisa resistenza che il popolo iraniano e quello palestinese** stanno opponendo all'aggressione targata Usa e Israele.
Se non vi fosse stata e non vi fosse questa resistenza, se l'imperialismo statunitense avesse potuto affondare tranquillamente i propri artigli sull'Iran, depredarne le ricchezze energetiche e schiavizzarne la popolazione lavoratrice, allora il trumpismo e il potere degli oligarchi capitalisti che vi sono dietro ne sarebbe uscito enormemente rafforzato, anche nelle sue politiche interne, razziste, sessiste, anti-sindacali, tanto negli Stati Uniti quanto nelle sue varianti europee.

Il governo Meloni è una di queste varianti e tutta la sua azione (come emerge anche dall'ultima manovra finanziaria) mira a colpire **economicamente** e **politicamente** la classe lavoratrice. A creare divisione e contrapposizioni al suo interno, seminando veleno razzista e sessista. A minare il movimento sindacale organizzato. A promuovere politiche securitarie e repressive finalizzate a criminalizzare il malessere giovanile e sociale. Ad affossare conquiste strappate con lotte storiche nei decenni passati quali il servizio sanitario nazionale, la previdenza e la scuola pubblica e, di contro, a rafforzare un apparato militare il cui scopo sarà (è già) quello di partecipare alle crociate occidentali contro le masse lavoratrici del Sud e dell'Est del mondo.
Il rinculo elettorale del partito repubblicano negli Stati Uniti **non** segna però la sconfitta del trumpismo e men che meno dell'egemonia dei **giganteschi interessi capitalistici** (annidati nelle Big Tech, nelle Big Oil, nelle banche e nel complesso militar-industriale statunitense) che lo hanno sospinto sul palcoscenico. Proprio per questo, **per contrastare questo schieramento politico internazionale di destra e le sue articolazioni italiane, è necessario mettere in campo uno schieramento di lotta altrettanto duraturo ed esteso.**

Bisogna, dunque, battersi prima di tutto per dare continuità a mobilitazioni come quella di oggi. Il che non significa ovviamente "manifestare tutte le settimane", ma adoperarsi con tenacia per iniziare a costruire nelle camere del lavoro, nelle scuole e altrove dei primissimi momenti stabili di discussione e organizzazione tra **lavoratori italiani, immigrati e giovani**, dai quali far emergere due obiettivi:

- il 1° obiettivo è quello di puntare a gettare le basi per una **chiarificazione politica** sulle profonde (e ben poco scalfite) cause del trumpismo, sull'**obiettivo suprematista di fondo del trumpismo**, volto a schiavizzare la popolazione lavoratrice dell'Oriente e quella cinese in particolare, sulle **forze sociali** e sul **percorso politico**, in Italia, in Europa e negli Usa, in grado di neutralizzare questo disegno politico, condiviso, con dosaggi e tempistiche diverse, anche dai vertici del Partito Democratico statunitense;
- il 2° obiettivo è quello di puntare ad evidenziare che la resistenza contro le aggressioni occidentali di popoli come quello iraniano e quello palestinese **non** rappresenta un pericolo per i lavoratori ed i giovani italiani ed occidentali, ma un'importante **risorsa** a cui dare e da cui ricevere forza politica e, quindi, da appoggiare incondizionatamente, al di là delle loro attuali provvisorie direzioni borghesi.

Questo tipo di iniziativa politica sarebbe inoltre il modo migliore anche per prepararsi a far valere gli interessi dei lavoratori di fronte a un eventuale futuro governo italiano di "colore" diverso da quello attuale.

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA INTERNAZIONALISTA

Leggete il "***che fare***" giornale dell'OCI

www.che-fare.org posta@che-fare.org ciclinprop 19/11/26 Via dei Reti 19/A Roma